

ta nel 1831. È sempre stato considerato come il miglior raffigurante letterario della vita della gente friulana e per questo è uno dei poeti più conosciuti ed imitati del Friuli. Il suo merito più grande è probabilmente quello di aver tolto dai campi la lingua usata da Ermes di Colloredo e di aver fatto diventare la lingua friulana più letteraria.

ZORZI BARTOLOMEO (Venezia 1230-Morea fine XIII sec.) - Forse mercante, fu fatto prigioniero dai Genovesi e incarcerato dal 1263 o 1266 al 1270. Il suo canzoniere comprende diciotto componimenti di ispirazione amorosa, religiosa e politica, tra cui spicca quello composto durante la prigionia, in risposta al trovatore genovese Bonifacio Calvo, che aveva duramente attaccato i Veneziani.



ZORZI RENZO (Montorio Veronese [VR] 1921-Albisano [VR] 2010) - Ha partecipato alla resistenza nelle formazioni di Giustizia e Libertà, ottenendo una medaglia d'argento. Nel dopoguerra, tra il 1945 e il 1946 è stato direttore del quotidiano «Verona libera» e ha lavorato per la casa editrice De Silva e per la Nuova Italia di Firenze. In seguito è passato alle dipendenze delle Edizioni di Comunità, a Milano, e alla morte di Adriano Olivetti, nel

1960, ne ha assunto la direzione. Dal 1965 al 1986 ha ricoperto l'incarico di responsabile delle attività culturali della Olivetti, progettando e organizzando grandi mostre internazionali. Dall'ottobre del 1986 Zorzi è consulente per le attività culturali della Olivetti. Dal 1990 presiede, inoltre, il Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te a Mantova. Ha pubblicato «L'estate del Quarantadue» (1988), «Nella trama della storia» (1990), «Gli anni dell'amicizia» (1991) e «Cesare Beccaria, il dramma della giustizia» (1996). Tra i numerosi riconoscimenti ricordiamo: nel 1993 ha ricevuto il Premio della Cultura della Presidenza dei Consiglio dei Ministri e nel 1998 la Medaglia del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

ZOTTOLI ANGELANDREA (Salerno 1879-Roma 1956) - Funzionario del ministero della pubblica istruzione dal 1905, si dimise nel 1923; nel 1944 fu nominato commissario dell'Istituto della Enciclopedia italiana e consigliere di Stato. Collaboratore della «Cultura» di De Lollis, si occupò soprattutto del Boiardo, curando anche l'edizione delle sue opere, del Leopardi («Leopardi. Storia di un'anima», 1927), del Manzoni («Umili e potenti nella poetica del Manzoni», 1931; «Il sistema di don Abbondio», 1933), del Casanova («Giacomo Casanova», 1943) e diede prova di raro acume nello sviscerare il sottofondo culturale, psicologico e ideologico delle opere letterarie.



ZUCCA GIUSEPPE (Messina 1887 - Roma 1959) - Funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione, giornalista, traduttore, autore di romanzi e racconti che nel primo Novecento ebbero una discreta popolarità. Durante la Grande Guerra scrisse poesie patriottiche su vari quotidiani e riviste. Nel 1919 pubblicò una raccolta di poesie a sfondo autobiografico,

«Io» (editore Formiggini). La guerra fu anche il tema di alcuni suoi romanzi umoristici, che incontrarono un facile successo e gli dettero fama di scrittore: «La piega nei calzoni» (1920), «Gas esilaranti: taccuino della guerra burlona» (1922) e «L'isola degli amici» (1928). Oltre ad essere

stato autore prolifico di romanzi, scrisse alcune opere teatrali, e fu poeta di velleità carducciane. Della sua folta produzione si segnalano «Poesie 1912-1922» (1923), i racconti «Il morbo della virtù» (1922), e il romanzo «L'uovo dell'amazzone» (1926). Nel 1926 fondò a Roma la casa editrice «Il Fauno» con il progetto di pubblicare libri umoristici italiani, e collaborarono autori come A. Campanile con «L'inventore del cavallo» (1927), M. Bontempelli con «L'Eden della tartaruga» (1926) e O. Vergani con «Asso piglia tutto» (1927). Nel 1957 riprese a scrivere e pubblicò il volume di racconti umoristici «Difficile conversare con i ragni» (1957). Fu anche dialoghista, scrittore di soggetti e di sceneggiature cinematografiche, che lo portano a fondare con un gruppo di amici la «Fauno Film» (1935), di cui fu direttore artistico. Con A. Blasetti produsse numerosi film.

ZUCCOLO LUDOVICO, detto il Piacentino (Faenza, 1568-1630) - Membro dell'Accademia dei Fieledoni (1621), visse per nove anni presso la corte di Urbino (per cui fu detto «il Piacentino») e viaggiò a Venezia e in Spagna (presso il nunzio apostolico Innocenzo Massimi vescovo di Bertinoro). Nel trattato «Della ragion di Stato», uno degli scritti politici più significativi del suo tempo (stampato nelle «Considerazioni politiche e morali sopra cento oracoli di illustri personaggi antichi», 1621), considerò la politica come una sfera autonoma e indifferente alla morale, mentre nei «Dialoghi» (1625) si occupò anche di questioni economiche (soffermandosi in particolare sul rapporto tra una più equa distribuzione delle ricchezze e la crescita della popolazione).

ZUCCONI GUGLIELMO (Modena 1919-Milano 1998) - Redattore capo del «Popolo», diresse importanti settimanali; nel 1976 fu eletto deputato nelle liste della democrazia cristiana ed divenne direttore della «Discussione»; nel 1980 fu chiamato a dirigere «Il Giorno». Docente di comunicazioni sociali all'università cattolica di Milano, pubblicò libri per ragazzi, libri umoristici e di satira («Il compromesso preistorico», 1976; «La paga del deputato», 1978, premio Forte dei Marmi per la satira) e il volume «La macchina della verità» (1980). Lasciato «Il Giorno» nel 1984, pubblicò il romanzo a sfondo poliziesco «La smortina» (1984), «Cara famiglia» (1988), «Una storia pulita» (1990), «Il cherubino» (1991), «Cesare va alla guerra», «Quell'estate di San Martino» (1996).



ZUMBINI BONAVENTURA (Pietrafitta [CS] 1836-Portici [NA] 1916) - Scolaro di F. De Sanctis. Nel 1842 iniziò a collaborare con il periodico cosentino «Il calabrese». Nel 1867 venne nominato professore di Storia e Geografia nella Scuola Normale e in seguito fu nominato direttore della stessa. Nel 1877 succedette a Settembrini nella cattedra di Letteratura Italiana dell'Università di Napoli. Nel 1905 fu nominato senatore. Mirò a contemperare il metodo desanctisiano con le esigenze poste dal positivismo e con la critica psicologica francese. Tra i suoi vari scritti, che toccano molti argomenti di letteratura italiana dal Petrarca al Leopardi, meritano particolare menzione gli «Studi di letterature straniere» (1893), gli «Studi di letteratura italiana» (1894) e gli «Studi di letteratura comparata», raccolti postumi nel 1931.